

*ALPHABETO CHRISTIANO  
CHE INSEGNA LA VERA VIA D'ACQUISTARE  
IL LUME DELLO SPIRITO SANTO  
Diálogo con Giulia Gonzaga  
Redacción italiana*

Juan de Valdés  
Ángel Alcalá Galve (ed. lit.)

ALLA ILLUSTRISS. SIGNORA  
LA S. DONNA GIULIA GONZAGA

SUA PADRONA MARCO ANTONIO MAGNO

*Havendo letto il Dialogo in lingua castigliana c' h' il-titolo d' Alphabeto Christiano, composto da persona, che non h' voluto gloria di nome, et halla acquistata di fatti, movendo il lettore alla pietà christiana più, che altra cosa, ch' io leggessi giamai, mi è parso per più accendermi a seguire il vero camino di Christo, ch' egli ci insegna, riducerlo in lingua nostra italiana quanto più chiaramente h' saputo, non curando (pur che sia inteso) d' altre osservazioni di parlar thoscano, ma solamente d' usare quasi l' istesse parole, c' h' usato l' autore. Et così a V. S. Illustriss., mando la effigie di se medesima, accioche vegga se io h' così ben saputo farla ragionare in lingua sua, come il compositore dell' opra l' h' indutta con così divini ragionamenti allo amore dello Spirito Santo.*

ALLA ILLUSTRISSIMA SIGNORA  
LA S. DONNA GIULIA GONZAGA

*Sforzato dal commandamento di V. S. Illustriss. fuor d' ogni mia opinione, hò scritto in Dialogo tutto quello ragionamento christiano, nel quale l' altro di tornando dalla predica tanto ci inebbriammo, che fu necessario, che la notte il conchiudesse. Et se ben mi ricordo, non manca cosa veruna di quante là si ragionò, ne ci è cosa, che qui non sia stata essaminata. Leggalo V. S. quando havrà tempo, et se alcuna cosa mancherà, et se altra ne troverà soverchia, et se nuovamente le si offerirà, che replicare intorno a ciò, ch' è stato detto, avertamene, però che aggiungendo l' uno, et togliendo l' altro, alla fine il Dialogo resterà assai conforme alla sua volontà. Poi che la intentione mia è stata solamente di giovare, et sodisfare a V. S. Et questo potrà servire per risposta tanto alle persone, che veggendo questo Dialogo, lo terranno per molto stretto, et rigoroso, come a quelle, alle quali parerà ch' ei sia alquanto libero et licentioso, non considerando che io non lo ragionai con loro, ne lo scrissi per loro, ma solamente con V. S. et per V. S. et insieme per tutte quelle persone, che in suo nome, et come di cosa sua si vorranno valere, et servire di lui. Da V. S. voglio solamente due cose in remuneratione della fatica, c' hò pigliato questi di in scrivere questo. L' una è, che non dia più fede, ne più credito a ciò, che qui leggerà, di quanto le parerà, et giudicherà, che sia fondato nella sacra scrittura, et che sia inviato et dirizzato alla perfetta charità christiana, che è il segno, nel quale Christo vuole, che i suoi christiani tra tutte le persone del mondo siano conosciuti, et differentiati. L' altra è, che di questo Dialogo si serva, come si servono della grammatica i fanciulli, che imparano la lingua latina, in maniera che lo pigli, come uno alphabeto christiano, nel quale si imparano i principii della perfettione christiana facendo istima, che imparati questi, ha da lasciare l' alphabeto, et applicare l' animo suo a cose maggiori, più eccellenti, et più divine. Questo conviene, che fac-*

cia V. S. come le dico, tanto per utilità sua, quanto per segurtà mia. Però che facendo così, ne io sarò caduto nello errore, che cadono quelli, liquali vendono le loro scritte, et imaginationi al medesimo prezzo, che vendono la sacra scrittura, dove molto più nuouono, che giovano, ne V. S. cadrà nello inconveniente, nel quale cadono le persone, che con una santa semplicità senza pensare più innanzi s' applicano a leggere nelle scritte de gli huomini. Alle quali molte volte interviene, che trovando in quelle il latte della dottrina delli principianti, pigliano tanto sapore in quella, che persuadendosi di potere aggiungere con sola quella alla perfezione christiana, non curano d' andare a cercare il cibo delli perfetti, ilquale solamente si truova nelle divine scritte. Percioche esse sole di tale maniera s' accomodano alla capacità di cui le legge, che al principiante danno latte, et al professo danno il cibo conforme al suo profitto. Donde nasce, che tali persone dipendenti dalle scritte de gli huomini, et con quelle legate sempre si restano imperfette, anchor che molte volte si giudichino, et tengano per perfettissime. Onde desiderando io, che V. S. non si tenga mai ne giudichi per perfetta, et che in verità sia ne gli occhi di Dio, et del mondo, voglio, che non si leghi a questa scrittura, ne la tenga in più stima di quello, che si deve tenere una scrittura d' un huomo. Ilquale desideroso di giovarle in questo negocio christiano, le dimostra il camino, per lo quale potrà arrivare à Christo, et unirsi con Christo. Et voglio, che la sua intentione sia fare Christo pacifico possessore del cuor suo, di tale maniera, che egli regga, et governi assolutamente, et senza contradittione alcuna tutte le cose sue. Et quando V. S. avrà fatto questo, creda a me, che non si sentirà necessità di cosa veruna, di quante in questa presente vita le potranno dare intiero, et vero riposo et contentezza. Imperoche il medesimo Christo la collocherà, et porrà ne gli amenissimi pasti della cognitione della sua divinità, nelli quali quietata, et riposatamente dormirà, et riposerà. Et quando io vedrò, et conoscerò V. S. in questo glorioso stato, certo, et sicuro del suo profitto spirituale, non dubiterò di credere, che la mia intentione in questa scrittura è stata tutta christiana, et che l' animo col quale V. S. l' hà letta, è stato discreto, humile, et puro. Iddio nostro Signore lo faccia conforme a quello, che V. S. Illustrissima hà bisogno, et a quello, che io, come suo affettionatissimo servidore continuamente desidero.

## ALPHABETO CHRISTIANO

Giulia, Valdés.

GIULIA *Tengo tanta segurtà nell' amistà nostra, che mi pare di poter liberamente comunicare con voi anche quelle cose, le quali a pena si discuoprono al confessore. Imperò volendo hora farvi partecipe d' alcune, nelle quali mi v`a più che la vita, vi priego, se non havete cosa, che molto v' importi in altro luogo, che siate contento d' udirmi attentamente ciò, ch' io vi voglio dire. Et mirate, che se non pensate di stare molto attento per tenere il pensiero altrove, ditelomi liberamente, percioche questo potrò io lasciare per vn' altro dì.*

VALDÉS *Anzi io Signora ricevo mercè di quello, in che mi comandate, ch' io stia. Et già sapete, che non tengo negocii, che mi possano impedire, massimamente in ciò, che tocca al servitio vostro.*

GIULIA *Hora lasciando da parte le rhetoriche vane et le cerimonie inutili, le quali trà noi sono soverchie, voglio, che sappiate, che io per l' ordinario vivo tanto scontenta di me medesima, et similmente di tutte le cose del mondo, et tanto svogliata, che se vedeste il cuor mio, son certa, che m' hareste compassione, percioche in lui non trovereste se non confusione, perplessità, et inquietudine. Et questo, et più, et manco, secondo le cose, che mi s' offeriscono. Ma non sento mai tanta bonaccia nell' animo mio, che volendo far conto con lui, possa finire d' intendere, ch'è ciò, ch' io vorrei, che cosa gli sodisfarebbe, o con quale si contenterebbe. In modo, che non posso pensare, che cosa mi si potesse offerire il dì d' hoggi, che bastasse a togliermi questa confusione, et acchetarmi questa inquietudine, et risolvermi questa perplessità. Di questa maniera, ch' io vi dico, sono già molti anni, ch' io vivo, nelli quali (come sapete) mi sono intervenute tante cose, che basterebbono per alterare uno spirito acchetato, tanto più per inquiete*

*tare, et confondere uno animo svogliato, et confuso, come è il mio. Ultra ciò sappiate, che nelle prime prediche, le quali udii dal nostro predicatore, mi persuadette con le sue parole, che per mezo della sua dottrina io potrei serenare, et mettere in pace l' animo mio, ma fin hora mi è avvenuto al rovescio di quello, che io pensava. Et ben che io attribuisca più questo ad imperfettione mia, che a difetto suo, tutta via mi da pena il vedere, che la mia speranza non mi habbia succeduto, et avenga che questo fusse tollerabile, nondimeno il male è, che in luogo di sanare d' una infermità, son entrata n vn' altra senza essere uscita di quella. Questa è una grandissima, et crudelissima contradittione, che sento dentro di me tanto noiosa, et fastidiosa, che per mia salute molte volte mi vengono le lagrime a gli occhi, per non sapere, che far di me, ne a cui m' appoggiare. Questa contradittione hanno ingenerato nell' animo mio i sermoni del predicatore, mediante li quali mi veggio fortemente combattuta. Da una parte dal timore dello 'nferno, et dallo amore del paradiso, et dall' altra dal timore delle lingue delle genti, et dallo amore dell' honor del mondo. Di modo che duo timori, et duo amori, o per dir meglio duo affetti di timore, et altri duo d' amore sono quelli li quali combattono in me, et mi tengono tale alcuni di sono. Che se voi sentiste quel, ch' io sento, vi meraviglireste, com' io lo possa passare et dissimulare. Questo è ciò, che si truova in me, et in questo stato ch' io v' hò detto male, o bene, como hò saputo, stanno le cose mie. Et poi che voi havete mostrato tanta affettione, et volontà d' aiutarmi nelle cose esteriori, vi priego siate contento d' aiutarmi, et consigliarmi in queste interiori, poi ch' io sò molto bene, che se voi volete, havete più parte d' aiutarmi in queste, che nelle altre.*

**VALDÉS** *Dite Signora liberamente tutto quello, che volete di me, et potete essere certa, che tutto ciò, che io potrò, et saprò, spenderollo in vostro servitio sempre.*

**GIULIA** *Con questa confidenza sono entrata con voi in questo ragionamento, sopra del quale primieramente voglio, che voi diciate, donde credete, che nasca la confusione, dubbio, et perplessità, che già tanto tempo sento nell' animo mio, et se pensate, che si potrebbe rimediare, et che mezo si potrebbe tenere per ciò. Et detto questo, mi direte intorno alla contradittione, che m'è nata dapoi che intendo queste prediche, se sarebbe possibile per alcuna via acquetarla, o per accordo, o veramente per contesa, perche di nes-*

*suna maniera è possibile poter durare molto in questa tempesta d' affetti, d' appetiti, d' imaginationi, et di diversità di voluntadi, et non voglio, che perdiate tempo in iscusarvi con le solite, per non dir finte humilitadi, che in tale caso molte volte si sogliono usare.*

**VALDÉS** *Anzi senza più pensare, subito darò principio. Nientedimeno vorrei prima, che voi mi promettete una cosa.*

**GIULIA** *Che cosa?*

**VALDÉS** *Che se io vi faccio capace della verità, donde procedono la vostra confusione, la inquietudine, et la contradditione, et vi mostro la via, per laquale vi potrete liberare dall' una, et dall' altra, mi date la fede vostra, et parola, che caminerete per quella.*

**GIULIA** *Se così foss' io certa, che voi farete ciò, che dite, come son certa, che in tale caso io farò, ciò, che mi dimandate, già incominciarei ad acquetarmi.*

**VALDÉS** *Horsù io spero non tanto nella habilità, o sufficienza mia, quanto nella affettione, et nella volontà, ch' io tengo di servirvi, et similmente nel vostro vivo ingegno, et chiaro giudicio, et sopra tutto nella gratia di Dio, che innanzi, ch' io mi parta di quì non solamente saperete ciò che desiderate, ma intenderete et conoscerete il camino, per lo quale vi potrete liberare dalla antica infermità, et dalla accidentale. State Signora attenta, perche sopra ciascuna cosa, delle quali io vi parlerò mi repliciate quello, che v' occurrerà.*

**GIULIA** *Così lo farò.*

**VALDÉS** *Accioche intendiate Signora donde procede il travaglio et confusione, c' havete detto sentire già molti anni, voglio che torniate alla vostra memoria come l' huomo è fatto ad imagine et somiglianza di Dio.*

**GIULIA** *Datemi ad intendere che cosa è questa imagine et somiglianza di Dio.*

*Huomo  
imagine  
di Dio.*

**VALDÉS** *Anzi voglio che San Paulo la vi dichiarì, et così lo 'ntenderete per quello, che dice alli Colocensi, dove ammonendogli, che contrattino la verità l' uno con l' altro, li consiglia, che per ciò si dispoglino del vecchio huomo, con tutte le loro opere, et li loro affetti, et che si*

vestano del nuovo huomo, ilquale si rinnova mediante lo conoscimento di Dio, et conforme alla imagine et somiglianza di quello, che lo creò. Et anchora lo 'ntenderete per quello che dice l' istesso san Paulo a quelli d' Efeso, portando loro in memoria, che con essere christiani hanno imparato a dispogliarsi del vecchio huomo: et rinnovarsi spiritualmente: et vestirsi del nuovo huomo, ilquale è creato alla imagine et somiglianza di Dio. Per la qual cosa pare, che in tanto l' huomo conserva et guarda in se la imagine et somiglianza di Dio, in quanto vede, conosce, et intende, et gusta le cose spirituali, vivendo et conversando spiritualmente. Saputo questo, et esaminato, che cose sono quelle, che ponete innanzi al vostro animo, intenderete chiaramente come tutta la inquietudine: et tutto il travaglio: et tutta la confusione, che sentite, procede, perche il vostro animo vorrebbe, che voi procuraste di restituirgli la imagine di Dio, alla quale fù creato, et della quale pare che l' habbiate privato, ubedendo a gli affetti vostri, et voi perseverando in cassare questa imagine, gli ponete innanzi cose transitorie et terrene, et non per niente degne di quella eccellenza, per la quale fù creato. Et per ciò non si può sodisfare, ne contentare con nessuna di quelle, et pare a voi, che egli non sappia ciò che si vuole. Et è per ciò, che voi non gli sapete porre innanzi quello, che vorrebbe. Questo medesimo, che interviene a voi, è intervenuto sempre alle persone del mondo, che sono arrivate ad ingegno speculativo, et chiaro giudicio, lequali conoscendo in verità, che gli loro animi non trovavano, ne potevano trovare nelle cose corporali intiera sodisfattione si diedero a cercarla nelle cose, che appartengono all' animo. Nondimeno come mancava loro il lume soprannaturale, col quale solamente si truova, vede, et conosce la verità, continuamente andarono peregrinando in diversità d' opinioni, et di pareri. Et così alcuni cercavano la felicità in una cosa, et altri in altra. Le quali non curerò di referirlevi qui, perche non sono a vostro proposito. Basta che sappiate questo, che essi tutti s' ingannarono, et non mai poterono ombreggiare, non che andare al segno delle cose, nelle quali consiste la vera felicità, li quali se havessero havuto un poco di lume di fede, agevolissimamente, et con la gratia di Dio l' havrebbero acquistata, et così havrebbero acchetati, et paceficati li loro animi. Havete inteso la cagione, donde procede la vostra inquietudine, confusione, et travaglio?

GIULIA Sì, molto bene.

VALDÉS *Adunque hora sapete, che si puote molto bene remediare, et che il remedio stà in mano vostra.*

GIULIA *In mia mano?*

VALDÉS *Sì, in vostra mano, perche sempre che voi vogliate disponervi a far quello, ch' io vi dico, et che dice san Paulo quanto al rinovare, et al restaurare in voi la imagine, et somiglianza di Dio, troverete la pace, la quiete, et lo riposo dell' animo.*

GIULIA *Et come hò da far questo?*

VALDÉS *Scostando l' animo vostro da le cose caduche, et transitorie, et applicandolo alle stabili, et eterne, non volendo, ne procurando pascerlo con cose corporali, ma spirituali, non pascendolo di cose mondane, ma di cose celestiali. Et in questo modo trovando l' animo vostro il vero pasto, et vedendosi vestito di quell' huomo nuovo, alla imagine del quale, et somiglianza fù creato, viverà sempre allegro, et contento, et quì in questa vita incomincerà a gustare della felicità, della quale spererà perpetuamente di godere nella vita eterna, essendo così che la felicità dell' huomo consiste in conoscere con lume di fede Iddio per Christo, et nella unione dell' anima con Dio, mediante la fede, speranza, et charità. Allaquale felicità solamente arriva il vero christiano.*

*Felicità  
dell'  
huomo.*

GIULIA *Io crederei ben questo, che dite, perche in vero mi pare fondato in ragione, ma conoscendo io molte persone, le quali tenendo tanto, et anche forse più, cassata l' imagine di Dio, che la tengo io, et non presentando a gli loro animi cose più spirituali, che io presento al mio, vivono a piacere: et ritrovano contentezza: et sodisfattione nelle cose di questo mondo, non sò ciò, che io mi creda.*

VALDÉS *Coteste tali persone terranno gli animi bassi, et plebei: et per ciò si daranno pace di cose basse, et plebee. Ma un animo gentile et generoso, com' è il vostro, non puote acchetarsi, ne riposarsi, salvo se con quelladignità, per la quale fu creato. Per tanto ritorno a dire, che se state svogliata: et se vivete in confusione, è perche non volgete l' animo vostro alle cose spirituali: et divine:*

*et perche lo tenete sempre nella contentatione di queste cose basse et transitorie. Questo intenderete meglio per questa comparatione. Partono due persone di qui per andare in Spagna, dellequali la una è tanto trascurata, et smemorata di se stessa, che se nel viaggio le accade alcuna cosa piacevole, et dilettevole, non solamente la piglia, et di lei gode, ma dimenticato lo suo principale viaggio, col corpo et con l' animo gioisce, et si ritiene in quella. Et l' altra per lo contrario è tanto sollecita, et accurata, che con tutti li spassi, et feste che le siano offerte, perche sà, et è certa, che non hà da firmarsi là, non le gusta, ne si diletta di quelle, anzi molte volte le sono fastidiose, et noiose, considerando, che elle sono impedimento et disturbo per lo suo principale camino. Et questa tale persona all' hora terrà manco sodisfattione di queste cose, quando havrà più impresso nella memoria il suo principale viaggio, et quantunque alle volte si dimentichi di se medesima, et si dimentichi del suo viaggio, tuttavia le resta impresso nella memoria un non sò che, che la fà, non trovar gusto in cosa veruna di quelle, che nel viaggio le s' offeriscono. Di questa medesima maniera siamo noi persone in questa vita, lequali tutti nasciamo, et fummo create, per conoscer Iddio, et credere in Dio, et amare Iddio, et da poi nell' altra vita godere di Dio. Nientedimeno sono alcune, lequali pasciute d' è piaceri di questo mondo, non solamente si dilettono, et si danno pace in quelli, ma totalmente si dimenticano dell' altra vita, per la quale furono create. Et sono anchora altre, alle quali essendo offerto i medesimi diletiti, et piaceri, non gli gustano, ne pigliano sapore di quelli, anzi molte volte loro sono fastidiosi, et insipidi, tenendo sempre la intentione all' altra vita, per la quale Iddio le creò. Et benche dimenticate un qualche tempo di se stesse, perdano la memoria dell' altra vita, perche Iddio stà sempre alla porta et chiama, sarà impossibile, che trovino gusto, ne sapore nelle cose di questa, et se penseranno o procureranno di trovarlo, viveranno nella confusione, et nel fastidio, et nella inquietudine, che voi Signora vivete.*

*Compara-  
ratione.*

*Perché  
siamo  
nati.*

*Di maniera che, poi che quello, che sà ben godere di questo mondo, se ne gode non come di cosa propria, ne che gli habbia da durare, ma come si gode il curioso, et sollecito viandante delli spassi, et feste, che gli s'offeriscono nel camino, son di parere, che voi Signora facciate il medesimo, tornate in voi, aprite l' orecchie della vostra anima perche possiate udire le voci di Dio, et pensate come bona christiana, che in questa vita non potete tenere più riposo, ne più contentezza, di quella, che vi verrà mediante la cognitione di Dio, et della fede, et dello amore di Dio, et fermatevi in questo pensiero molto dadovero, ponendo da parte tutte le cose, che sono transitorie, et che non ponno durare, et facendo questo così, io vi prometto, che tarderete molto manco in acchetare, et mitigare, et dar pace al vostro animo di quello, c' havete tardato ad inquietarlo. Et se non vi riesce questo così, son contento, che non mai diate credito a cosa veruna di quante io vi dirò.*

**GIULIA** *Veramente credo, c' habbate indovinato la cagione, donde procede la mia infermità senza errar punto. O Dio aiutami, quanto cieche andiamo noi persone nel mondo. Medesimamente son certa, c' havete pure indovinato in darmi la medicina, con la quale io sani la nfermità. Resterà, ch' io mi raccomandì a Dio, et la pigli, che di sanare non tengo dubbio, tanto maggiormente tenendo il medico, come tengo da mia parte.*

**VALDÉS** *Il vero medico dell' anime è Christo crocifisso. Ponete in lui solo tutta la fidanza vostra, et la' ndovinerete.*

**GIULIA** *Perché di quello, c' havete detto m' è venuto alla memoria un dubbio, nel quale molte volte soglio pensare, vi priego, che mi diciate intorno a ciò il parere vostro.*

**VALDÉS** *Dimandate a piacere vostro.*

**GIULIA** *Vorrei sapere da voi, donde viene alle persone questa cecagine, d' andarsi perdute appresso le cose, che diletmano il sentimento, dimenticate di quelle cose, delle quali principalmente doverebbono tener cura continua?*

**VALDÉS** *Queste sono reliquie del peccato originale.*

**GIULIA** *Questo è quello, che non intendo. Dicono, che nel battesimo ci perdona Iddio il peccato originale. Poi che così è, che lo ci perdona, come ci lascia queste male inclinationi, et questa cecagine, essendo tanto pregiudiciali alla salvation nostra?*

**VALDÉS** *Questo havete Signora ad intendere di questa maniera, che*

*nel peccato originale si considerano due cose, l' una la colpa, et l' altra la mala inclinatione, che è questa, della quale voi parlate. Et è così, che nel battesimo mediante la fede Iddio ci perdona la colpa del peccato, et quanto alla mala inclinatione, à poco à poco ne la vâ curando, et medicando con la gratia sua, di tal maniera, che tanto potrebbe vna persona farsi perfetta con la gratia, et favor di Dio, che venisse quasi à perdere tutte le mali inclinationi, tutti li sfrenati appetiti, et tutti li disordinati affetti, che regnano in noi per lo peccato originale. Conforme à questo è ciò che dice sant' Agostino, che lo Spirito di Dio restaura, et rinnoua in noi la imagine, et somiglianza di Dio, alla quale fummo creati: Nientedimeno lo intenderete meglio per questo essemplio. Tiene un gran Signore un seruidore, ilquale ama assai, et li fà molto favore, et gratia. Fà questo una offesa grande al Signore, per la quale non solamente lo priua di tutto 'l suo favore, et di tutta la sua gratia, ma con giusto sdegno lo condanna à morte. Accade, che col tempo un' altra persona accetta al Signore priega per quel seruidore, alquale il Signore per contemplatione di quella tale persona fà gratia della vita, et benche non lo ammetta al medesimo luogo di favore, et gratia, che inanzi, che peccasse havea, gli da entrata nel suo palazzo, et camera, perche possa col tempo tornare ad entrare nel grado, che stava prima.*

Peccato originale.

Battesimo.

Comparison.

GIULIA Con l' essemplio io lo finisco d' intendere et mi sodisfà tanto, ch' io resto cheta, et senza scrupulo veruno quanto à questo, et non pensate d' haver fatto poco.

VALDÉS S' io parlassi con persona di basso, grosso, et rozo ingegno, ben crederei d' haver fatto qualche cosa, ma perche parlo con cui parlo, hò bisogno di poca industria per farla capace della verità, di modo che non terrò di che gloriarmi, se non solamente del credito, che date alle mie parole.

GIULIA Horsù, non più di questo, vegnamo à quello, che fà al proposito, et ditemi il vostro parere intorno della contradditione, ch' io sento.

VALDÉS *Dico Signora, che così come vi hò compassione, et mi doglio, che viviate nella confusione, della quale fin qui habbiamo parlato, così anchora stò allegro, et contento, che sentiate la contradittione, che dite.*

GIULIA *Perchè?*

VALDÉS *Dirollovi. Della confusione mi doglio, perche procede da colpa vostra, come habbiam detto, et ridonda in danno vostro, come voi medesima sperimentate, et della contradittione m' allegro, perche conosco, che procede da questo, che la predicatione dell' Evangelio fà il primo suo effetto in voi.*

*Predica  
del van-  
gelo.*

GIULIA *Perchè chiamate la contradittione, primo effetto della predicatione evangelica?*

VALDÉS *Perchè così, come la prima cosa, che fà la luce, entrando in una camera oscura, è scacciare fuora le tenebre, et manifestare, et scoprire ciò che con la oscurità non si vedea, così della medesima maniera, quando la luce della verità evangelica comincia à risplendere nell' animo d' una persona del mondo, scacciando in qualche modo le tenebre, et oscurità tanto della sensualità, quanto della ragione humana, scuopre, et caccia in luce quello, che stava coperto, et allhora quella tale persona tornando in se, incomincia à sentire, come quello, che innanzi tenea per buono, è malo, et quello, che giudicava per vero è falso, et quello che le pareva dolce, è amaro. Et perche per nostra incapacità, et fragilità la luce di questa verità evangelica non risplende nelli precipiù tanto ne gli animi nostri, quanto saria bisogno, per scacciare subito in tutto fuori di loro la oscurità, di tale modo, che chiara et manifestamente potessimo cognoscere il valore, et lo essere delle cose, accade, che combattendo tuttavia le tenebre con la luce, et la ragione humana con lo spirito Christiano, fanno, che si sentono i terremoti di contradittioni interiori, che voi Signora sentite. Di questo tenemo tanti essempli così nella historia di Christo, che scrivono i Vangelisti, come in quella, che scrisse san Luca de gli atti de gli apostoli, come anchora nell' epistole di san Paulo, che s' io*

*volessi allegarvi i luoghi, uno per uno, spenderemo il tempo in questo, et per non spenderlo, li lascerò, perche voi medesima, poi che tenete il testamento nuovo in volgare, ve li leggate, assignandogli io. Solamente vi voglio dir questo, che potete tenere per dono, et beneficio di Dio questa contraddittione, che sentite, et che dovete servirvi di lei, dando luogo alla luce, che resplenda più nell' anima vostra. Et in questo modo sarete libera della contraddittione, et vi farete capace per ricevere gli altri doni di Dio, che saranno dolci, et saporiti, et guardivi Iddio Signora di non sentire questa contraddittione, però che è segno di durezza, et ostinatione.*

GIULIA *In fine questa è la resolutione, che io non posso finire d' intendere voi altri. Tutto il tema del predicatore è dire, che la predicatione dell' evangelo acqueta, et pacifica le conscienze, et voi hora dite tutto 'l contrario. Non son che vi dire, salvo, ch' io non v' intendo.*

VALDÉS *Adunque io farò, che voi ci intendiate, et intesi, conoscerete, che ambedui diciamo bene, et che nelle nostre parole non è contraddittione. Et è così, che 'l predicator dice molto bene, che la predicatione dell' Evangelo acqueta et pacifica le conscienze. Nientedimeno havete ad intendere, che fà questo effetto in tutte quelle persone, che ricevono, et abbracciano Christo mediante la fede, di modo che mediante la predicatione dell' Evangelo, che annuncia remissione, et perdono de peccati per Christo, la fede pacifica, et accheta le conscienze, ma di quelli, che tengono viva et intiera fede. Così anchora dico io bene, che la medesima predicatione ingenera contraddittione, terrore et spavento, ma in quelle persone, che se ben odono la predicatione, non però si determinano d' abbracciarla mediante la fede, ne la guardano, se non come se fusse legge di dottrina morale, et trovando, ch' è contraria à gli loro affetti, et appetiti, et desiderando conformarla con essi, vna volta vogliono una cosa, et l' altra volta desiderano un' altra, et non compiendo di determinarsi, sentono bene uno de gli effetti della predicatione evangelica, ma non godono del frutto di lei. Havete inteso?*

GIULIA *Sì molto bene, ma non intendo perche vi piace di vedermi in questa contraddittione.*

VALDÉS *Perché è segno, che ascoltate la dottrina, et se ben la predicatione evangelica non oprà in voi il suo principal officio, ch' è*

*quello che 'l predicator dice, almen che sia m'allegro che fá l' officio della legge, che è quello, ch' io dico, et spero nella gratia di Dio, che poi c'havrà fatto in voi officio di legge, farà anchora officio d' Evangelo.*

**GIULIA** *M' è diviso, che vado intendendo quello, che volete dire, mà havrei piacere d' intender un poco più particolarmente qual' è l' officio della legge, et qual' è l' officio dell' evangelio.*

**VALDÉS** *Anzi è molto bene Signora, che intendiate l' uno et l' altro. Et sappiate, che la legge è regola della conscientia, et è così, che la conscientia, non è altra cosa, se non legge intesa, l' officio suo è mostrare il peccato, et anchora accrescerlo. L' uno et l' altro intese san Pauolo per isperientia, et come bene isperimentato lo scrive à gli Romani in quella sua eccellentissima Epistola, et il medesimo dice, che la legge opra ira, perche le persone si risentono, si sdegnano, et s' alterano, quando con legge sono astrette. Dice più, che la legge è spirituale, perche, non la guarda integramente, ne la intende bene, se non l' huomo spirituale. I propheti chiamano la legge, giogo grave, et scettro rigoroso, et altri nomi di questa qualità che significano severità. Et quando Iddio diede la legge à Moise, il popolo d' Israel, che stava à piè del monte, sentì, grandi tuoni, et lampi, di modo, che tutti tremavano di paura, et di spavento. Il quale tutti dicono, che significava il terrore, et lo spavento, et la contradditione de gli affetti, che la legge ingenera ne gli animi di quelle persone, alle quali è data. Ma con tutto questo havete Signora da sapere, che la legge ci è molto necessaria, perche se non fusse la legge, non vi sarebbe conscientia, et se non fusse la conscientia, il peccato non sarebbe conosciuto, et se 'l peccato non fusse conosciuto, noi non ci humilieremmo, et se noi non ci humiliassimo, non acquisteremmo la gratia, et se non acquistassimo la gratia, non saremmo giustificati, et non essendo giustificati, non salveremmo l' anime nostre. Et questo credo io, che voglia intendere san Pauolo, dove dice, che la legge è come un pedagogo, o governadore, che ci condu-*

*La legge.*

*ce, et porta à Christo, accio che mediante la fede siamo giustificati. Vedete quì l' officio della legge. Il quale officio fà medesimamente l' Evangelio, mà in quelle persone, che non lo ricevono, se non come legge, ma in quelle che lo ricevono, come nuncio, ò messo di gratia, et di pace, il suo proprio officio è, sanare la piaghe, che fà la legge, predicare gratia, pace, et remissione di peccati, serenare, et pacificare le conscientie, dare spirito, con cui s' adempì quello, che la legge ci mostra della volontà di Dio, et con cui si combatta con li nemici dell' anima, et con cui si vincano, et abbattano per terra. Et così Christo venne mansueto, humile, pacifico, et pieno d' amore, et di charità, et non terribile, ne spaventoso, come la legge. Di modo, che la legge ci insegna ciò, che abbiamo à fare, et l' evangelio ci da spirito, con lo quale lo possiamo adempire. La legge fà la piaga, et l' Evangelio la sana, et finalmente la legge mortifica, et l' Evangelio vivifica. Non mi curo d' andare confermando questo con autoritadi della sacra scrittura, pero non occupare il tempo.*

*Il vangelo.*

GIULIA *Molto bene fate. Non curate, se non dite le vostre ragioni, che quando ne direte alcuna, che mi paia dura, io vi dimanderò, che la mi confermiate con alcuna autorità della scrittura.*

VALDÉS *Sia così, et poi che già havete inteso l' officio della legge, et l' officio dell' Evangelo, et con questo anchora sarà à voi più scoperta la cagione, donde nasce la contradditione, che sentite, sarà bene, che passiamo innanzi.*

GIULIA *Prima voglio, che anchora mi diciate un' altro poco sopra di questo.*

VALDÉS *Non sò, che più dirvi, se non vengo al particolare.*

GIULIA *Hora questo è quello, ch' io voglio.*

VALDÉS *Il predicator, Signora, con le sue prediche hà svegliato nella vostra memoria quello, che già voi sapevate del Paradiso, et dello Inferno, et hà saputo tanto bene dipingerlovi, che l' timore dello inferno vi fà amare il Paradiso, et l' amore del Paradiso vi fà temer l' Inferno. Et come unitamente, con mostrarvi questo, vi dice, che*

*Paradiso et infero.*

*non potete fuggire dall' inferno, ne acquistare il Paradiso, se non mediante l' osservazione, et la guardia della legge, et della dottina di Christo, et come questa ve la dichiara, in modo, che vi pare non la possiate adim-pire senza porvi à pericolo d' essere mormorata, non istimata, disprezzata, et tenuta da poco dalle persone del mondo, combattendo in voi da una parte il provedervi per l' altra vita, et dall' altra il non volere la confusione di questa, si genera in voi la contraddittione, che sentite, la quale tutta nasce dall' amore proprio, col quale amate voi medesima, temete l' inferno per vostro interesse, amate il Paradiso per vostro interesse, temete la confusione del mondo per vostro interesse, amate la gloria, et l' honore del mondo per vostro interesse. Di modo, che in tutte le cose, che temete, o amate, mirando bene, troverete voi medesima.*

*Amore proprio.*

GIULIA *Ma chi volete, ch' io trovi nelle cose mie, se non me medesima?*

VALDÉS *Voglio, che ritroviate Iddio, et non voi, se volete esser libera della contraddittione, confusione, inquietudine, scontentezza, et altri più di mille inconvenienti, dalli quali non vi potrete giamai liberare, mà mentre che troverete Iddio, troverete pace, serenità, quiete, contentezza, allegrezza, et spirito, et una tanta infinità di beni spirituali, che non saprete como coglierli. Hora se volete disprezzargli, et se volete privarvi del Paradiso, et obbligarvi all' Inferno, per non voler uscir vn poco di voi, et entrare in Dio, vedetelo voi. Per me tanto io vi certifico, che non saria cosa nel mondo, che mi potesse dare eguale sodisfattione, et contentezza, come saria vedervi camminare per questo camino Cristiano, perche conosco l'animo vostro tanto bene inclinato, che tengo per certo, che se incominciaste à innamorarvi di Dio, vincereste in santità molte sante di quelle, che stanno nel cielo.*

GIULIA *Anzi io non desidero altro, Iddio sà la mia volontà.*

VALDÉS *Poi che la desiderate, perche non la pigliate?*

GIULIA *Perché non so dare modo, à ciò.*

VALDÉS *Forza, forza, che non modo, Signora, richiede il negocio evangelico. Et per tanto diceva Christo, che dal tempo di san Giovan Battista patiria forza il regno delli cieli, et che quelli, che si fanno forza à se stessi, sono quelli, che lo rapiscono. Onde se vuoi volete pigliare il regno de' cieli, fatevi forza à voi stessa, et così non temerete cosa veruna, perche, come diceva una Signora di Spagna, benche credo non à questo proposito, chi se vince, nessun teme.*

GIULIA *Lasciamo le parole, il fatto è, ch' io credo bene che tutta la mia confusione, la mia inquietudine, et la mia contradditione cessarebbono, entrando nel camino di Dio, et per questo mi determinerei subito d' entrare in quello, ma mi pare, che è tanto malagevole à trovare, che non oso pormi à cercarlo.*

VALDÉS *Per chè cosa vedete voi, che è malagevole à trovare?*

GIULIA *Perche veggio pochi, che caminino per quello.*

VALDÉS *In cotesto tanto voi tenete ragione, che pochi caminano per quello, mà sappiate, che questo non nasce tanto dalla malagevolezza del camino, quanto dalla nostra malitia, et imperfettione. Et perche vi voglio confermare in questa verità, voglio, che sappiate, che nella presente vita troverete cinque maniere di persone. Alcune che non conoscono il camino di Dio, ne lo vogliono conoscere, perche indovinano, che per camminare per quello, conviene privarsi di loro passatempi, et piaceri, et queste tali persone, ben che non con la bocca dicono, ma col cuore quelle parole, che dice Iob, notando la impietà de gli empïi. Scostati Signore da noi altri, perche non vogliamo conoscere, ne sapere i tuoi camini. Di queste medesime dice David. Disse il non savio nel cuor suo, non è Iddio, perche in verità non vorrebbero, che vi fusse Iddio. Troverete altre persone, che conoscono il camino di Dio, mà vinte dalli loro affetti, et appetiti, non finiscono di determinarsi à camminare per quello. Di queste tali dice Christo, che il servo, il quale saprà la volontà del Signor suo, et non la farà, sarà più acre-*

*Difficultà nel camin di Dio.*

*Cinque modi di persone.*

*Impïi.*

*Ciechi.*

mente castigato, et in verità è così, che anche quì in questo mondo sentono le cotali uno continuo rimordimento di conscientia, il quale le tiene sempre insipide, et malcontente. Troverete altre persone, che vogliono, et tengono volontà di sapere et conoscere il camino di Dio, mà stando legate allo amore delle cose di questa presente vita, et pigliando soverchia diletatione in quelle, non le vogliono lasciare, et così non si dispongono, di modo, che Iddio loro habbia d' insegnare, et mostrare il suo camino. A' tali pone subito il demonio innanzi certi camini immascherati, et dà loro ad intendere, che quelli sono i veri camini, et elle cieche con l' amore proprio di se medesime di bona voglia si lasciano ingannare, et dannosi ad intendere, che Iddio le porta, et è il demonio, che le guida. Di quì nascono le soverchie cerimonie, nascono le perniziose superstitioni, et nascono le false devotioni. Di queste tali persone dice Iddio per Esaia, Ogni dì mi vanno cercando, et vogliono sapere, et conoscere i miei camini, come gente, c' habbia vivuto giustamente, et che non habbia abbandonato il giudicio, et giustitia del Signor Dio suo. Troverete altre persone, che vogliono conoscere questo camino di Dio, et si dispongono à quello. Queste tali sentendo nell' anima la voce di Christo, che dice tornate in voi, che andate perduti, non è buono il camino, per lo quale caminate, perche non si v`a per quello al regno de cieli, tornano in se, et conoscendo, che vanno perdute, abbandonano il camino, che seguivano, et innanzi, che ne pigliano alcuno, priegano Iddio, che loro mostri il vero camino, et questa è la dispositione. Queste tali sentono incontinenti Christo, che loro dice, Chi vorrà camminare per lo vero, et certo camino, neghi se stessa, et pigli la croce sua sulle spalle, et seguami, imitandomi in ciò, che mi puote imitare, et sentendo, che in altro luogo loro dichiara questo, dicendo, imparate da me, che son mansueto, et humile di cuore, et così subito entrano per lo camino della negatione della propria volontà, et della pazienza, et vera humilità. Troverete altre persone, che conoscono il cami-

Suariati.

Superstitiosi.

Prudenti.

Santi.

no di Dio, et caminano per quello, alcune con più et maggior fervore, che l' altre, nondimeno di modo, che ne l' une, ne l' altre si scostino dal camino, ne l' abandonino, vanno bene, et queste in vero sono poche, come voi Signora dite, benche non sono tanto poche, come pensate, perche per esser il loro camino spirituale non potendo esser vedute, se non con occhi spirituali, non è possibile che siano conosciute, se non dalle medesime persone, che caminano per l' istesso camino. Queste vivono con continua ansietà di non offender Iddio, et se alle volte per fragilità vinte dalla tentatione cadono in alcun peccato mortale, subito tornano à Dio, et confessano il loro peccato, et non tengono necessità di molti apparecchi per la confessione, perche, come dice David parlando di sé, tengono sempre il loro peccato innanzi à gli occhi suoi. Queste medesime persone tengono alcuni difetti, et alcune trascuragini, che sono segni, che gli animi loro non stanno in tutto mortificati. Pure in loro difetti, et le loro trascuragini molte volte sono ad esse cagione di profitto, perche si riconoscono, et s' humiliano, et così imparano di diffidarsi di se, et confidarsi di Dio. Et per questo dice san Pauolo, che à quelli, che amano Iddio, tutte le cose loro riescono à bene, et per questo dice in un' altro luogo, che nessuna cosa è per condannare quelle persone, lequali essendo entrate in questo camino, stanno unite con Christo Iesù per fede, et amore. Le prime persone sono impie, le seconde cieche, le terze svariate, le quarte prudenti, et le quinte sante. In modo, che se caminano poche persone per lo camino Christiano, potete vedere, che è più per la impietà, cecagine, et mutatione, che per la malagevolezza sua, et veduto questo, non havrete paura di trovarlo. Et poi che (come penso) voi sete Signora delle quarte persone, fate di modo, che ascoltiate la voce di Christo, perche egli vi porrà per lo vero camino, et tegnate per certo, che in continenti, che sarete entrata, non sentirete più confusione, ne inquietudine, ne travaglio, ne perplessità, et in fine non sentirete contradditione alcuna, anzi per lo contrario sentirete molta pace, molta allegrezza, molta sodisfattione, et suprema contentezza.

GIULIA Tutto quanto dite mi sodisfà. Et poi che io determinatamente voglio entrare in questo camino, resta, che voi mi portiate per la mano, insegnandomi quelli passi, per li quali credo, che voi habbiate caminato.